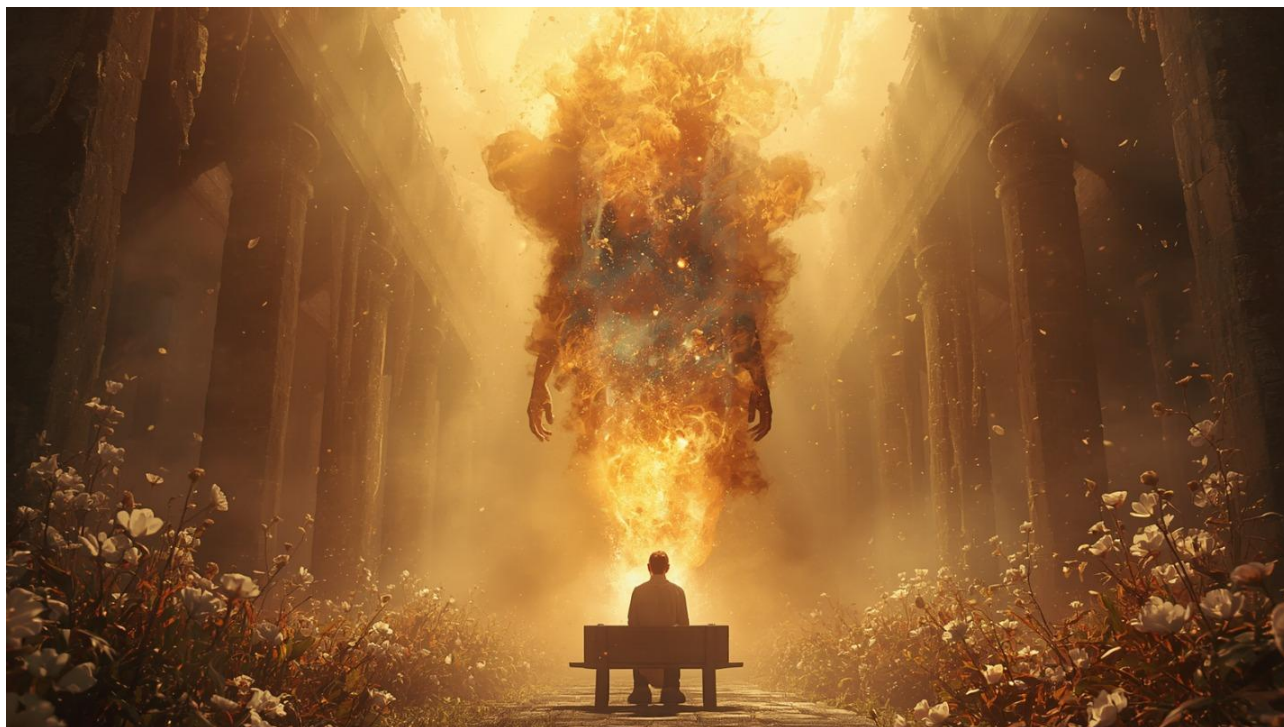


THE LIMINAL FIELD: ANCHE LA MATERIA È ENERGIA

Il condizionamento originario che impedisce alla coscienza di riconoscere la propria natura energetica



materia e energia

Part of The Liminal Field

This article is part of an ongoing research project on liminal perception, consciousness modulation, and inner cognitive interfaces.

Full research available on Zenodo:

<https://zenodo.org/communities/fmoo-the-liminal-field/>

Il condizionamento originario della coscienza

La coscienza umana nasce all'interno di un paradigma che assume la materia come realtà primaria. Questo imprinting iniziale, ricevuto quando la coscienza è ancora priva di riferimenti, produce una identificazione profonda: la coscienza impara a riconoscersi come parte della materia e non come espressione di un campo energetico più ampio.

Questo condizionamento, trasmesso attraverso l'apprendimento e la cultura, diventa un reticolo vibrazionale che limita la capacità della coscienza di concepire sé stessa come energia. La coscienza vive nel campo, ma non sa di viverci.

La materia come energia: la solidità come effetto percettivo

La materia, osservata nella sua struttura fondamentale, rivela la propria natura energetica. Ciò che appare solido è, a livello sub-atomico, movimento, vibrazione, campo. La solidità è un effetto interpretativo, non una proprietà ontologica.

L'esempio della montagna mostra come la percezione dipenda dal livello di relazione con il campo profondo: ciò che sembra immobile e inerte è, nella sua struttura energetica, vivo e vigile. La montagna non ha la vigilanza dell'uomo, ma una forma di presenza propria, non riconosciuta perché l'osservatore non sa relazionarsi al suo campo.

Identificazione nella fisicità e ignoranza del campo

La coscienza, credendosi parte del corpo fisico, non riconosce di operare già nel campo energetico. Ogni volta che pensa, immagina, si muove interiormente, la coscienza abbandona la fisicità e si ritrova nel campo sub-atomico, senza rendersene conto.

Il vincolo che la lega alla materia non è strutturale: è concettuale. È il risultato di un paradigma appreso, non di una verità ontologica. Sciogliere questo vincolo richiede un cambiamento di concezione, non un cambiamento di stato.

Il passaggio tra stato solido ed eterico

Se la coscienza sapesse di essere energia, il passaggio tra stato solido ed eterico non sarebbe traumatico né misterioso. Sarebbe un semplice cambio di modalità, analogo al passaggio spontaneo che avviene quando la coscienza "si trasferisce" nei pensieri.

La continuità tra piano atomico e piano sub-atomico diventerebbe evidente, e la morte perderebbe la sua funzione di confine. La coscienza non rientra nel campo energetico dopo la morte: **non ne è mai uscita.**

Quinta dimensione e dissoluzione del paradigma vita-morte

Il cambiamento dei tempi non riguarda la storia, ma la struttura dell'essere. Sta emergendo un nuovo stato d'essere collettivo — la quinta dimensione — ancora liminale, prossimo alla concezione ma non ancora percepito.

La coscienza, identificata nella fisicità, non riconosce la propria natura energetica e quindi non percepisce il piano non-temporale in cui già opera. Nel campo sub-atomico, dove la coscienza è viva, la morte non esiste perché non ha alcuna funzione.

Collegamento al progetto

This work is part of the OttavaOra Project:

<https://doi.org/10.5281/zenodo.1940340>

Quanto fin qui espresso è l'elaborazione del testo che segue

17-04-2026

Anche la materia è energia

Il condizionamento di essere materia impedisce significativamente alla coscienza umana di concepire che anche la materia è energia.

Quasi un auto condizionamento iniziale che impedisce in modo inesorabile alla coscienza di interpretare sé stessa non legata e collegata con la materia.

Come se, trovandosi a far parte di un campo ignorando di esserci, non si capisse di che natura è il campo solo perché, per imposizione condizionante, si crede che questo campo sia materia e non energia. Non rendendosi conto che anche la materia è energia se la coscienza riesce a spaziare nei meandri della interiorità quando, quasi senza volerlo, si ritrova molto semplicemente a pensare.

Essere nel campo è l'imprinting che condiziona ma che può restare occulto se prima non si va a verificare, ricercandolo, il perché la coscienza si crede materia e non energia.

Siccome è evidente che anche nella materia più solida c'è possibilità di movimento ad un campo, a un livello più profondo (sub atomico rispetto a quello atomico), già questo potrebbe far constatare che, ciò che sembra inequivocabilmente solido, nella sua struttura fondamentale non lo è.

Ed è proprio sulle fondamenta che bisogna porre l'accento se si vuole considerare che alla base tutto è energia che assume consistenza solida nel momento in cui l'energia si identifica in qualcosa.

Se per esempio si considera una montagna (espressione tipica di solidità), solo se si crede che non abbia coscienza la si pone immobile come struttura in una situazione/condizione che però non è la montagna ad aver creato ma la coscienza di chi osservando la interpreta così.

Se l'osservatore (la coscienza umana) avesse la capacità di relazionarsi con il campo sottostante e quindi sub atomico della montagna, la coglierebbe in movimento piena di vita e vigilanza.

Vigilanza della montagna che non può essere quella dell'uomo, né a questo può essere paragonata per non prendere lucciole per lanterne. Per non incorrere nell'errore che, siccome io credo che sia così, questo debba essere inequivocabilmente vero senza nemmeno provare a cambiare prospettiva. Prospettiva che riguarda proprio la coscienza che, se minimamente non si considera solida, rigida solo perché non riesce a staccarsi dal corpo di cui è parte connessa, potrebbe ben verificare che la solidità è apparente sia per sé stessa sia per la montagna se non identificate nella fisicità.

E tutto questo a causa delle impostazioni condizionanti iniziali, imprinting funzionale perché imposto in modo quasi del tutto naturale ad una coscienza molto, molto piccola che non può essere nella condizione di valutare anche perché priva di riferimenti che giustamente ancora non può avere.

Riferimenti questi che le vengono trasmessi, proiettati dall'insegnamento che, a sua volta, non può andare oltre rispetto a ciò che non sa.

Una specie di reticolo energetico vibrazionale che viene intessuto in modo funzionale all'apprendimento del quale la coscienza è vittima inconsapevole perché non libera di potere individuare una sua autonoma verità.

Sta di fatto che se l'energia sapesse di essere energia (anche solida perché funzionale allo stato) il passaggio tra stato solido e eterico (sub atomico quindi se vogliamo) potrebbe non solo non essere traumatico ma addirittura volontario se la coscienza per esempio umana (immedesimata nel corpo fisico) volesse spaziare come le avviene in modo naturale quando "si trasferisce" nei pensieri.

Solo una questione di impostazione con conseguenze consequenziali visto che la relatività impone campi elettromagnetici in linea, esattamente in linea con quanto la coscienza comprende ed esprime.

Se la coscienza sapesse di essere effettivamente energia, il campo elettromagnetico che magneticamente la tiene ben ancorata nella fisicità non si attiverebbe nemmeno.

O per meglio dire. Pur essendoci, questo campo, la coscienza non lo considererebbe nemmeno perché non si porrebbe nemmeno il problema.

Essere coscienza è molto complicato. Ma lo è finché la coscienza non concepisce che il requisito sostanziale è quello di essere eterica. La coscienza è nel campo sub atomico e quindi energetico che svolge SEMPRE la sua funzione anche se crede di essere parte del corpo (o nel, dentro il corpo fisico) solo perché le è stato detto (imposto) che è così.

Sciogliere un vincolo di questo genere radicato e ramificato con tutte le sue implicazioni è quasi pura e folle utopia per chi addirittura, perché abituato, in questa condizione ci sta bene. Condizione che continuamente, costantemente, soltanto per il fatto che pensa, abbandona staccandosi dalla base operativa materiale (il piano atomico funzionale alla fisicità) per ritrovarsi a essere energia e non fisicità.

Ma perché saperlo? Perché porsi questo tipo di problema se finora è andata bene così?

Perché i tempi cambiano. Non in relazione all'oggi in prospettiva del domani in funzione di ieri, ma i tempi generali che accordano le coscienze ad uno stato d'essere comune idoneo e funzionale a quanto un nuovo tempo deve esprimere e collaudare.

Questo stato d'essere, in fase di emersione e proprio della quinta dimensione esistenziale, al momento è nel suo stato liminale: molto prossimo ad essere concepito ma ancora "distante" dal potere essere percepito.

E questo, la mancanza di percezione, proprio perché la coscienza, non sapendo di essere energia, continua ad identificarsi in un corpo fisico per lei solo dimora passeggera visto che quando l'abbandona rientra (di fatto non rientra perché non si è mai spostata -tutta una questione di concezione-) nel campo energetico sub atomico, sua dimora naturale e congeniale.

E questo la dice lunga sulla morte e sulla sua interpretazione. Sul suo tanto temuto "arrivo" perché non si sa (la coscienza non sa) di essere già viva nel campo sub atomico dove la Morte venendo ignorata non c'è.

LINK INTERNI

- Questa prospettiva emerge da una base ontologica più ampia sviluppata in [Ontologia della coscienza incarnata](#)
- Le dinamiche operative di questo modello sono approfondite in [Software liminale](#)
- Il ruolo dell'istantaneità come struttura portante è esplorato in [Istantaneità](#)
- Un livello più profondo di questo paradigma è trattato in [Oltre il limite sub atomico](#)
- Il nodo integrativo di questa ricerca è sviluppato in [Coscienza di sonno](#)

Quanto fin qui espresso è l'elaborazione del testo che segue.

Esplora la struttura della ricerca

Questo lavoro è parte di un sistema di ricerca interconnesso:

<https://ottavaora.com/pubblicazioni/>

Le immagini presenti sono state prodotte da AI

This work contributes to an open and evolving research system. Each text represents an access point rather than a conclusion.